

Matrimonio Divorzio Amore libero

Il matrimonio e il bordello sono le due sole istituzioni ammesse per la soddisfazione dei bisogni della specie dalla morale corrente, che l'uno tollera, l'altro, più o meno in buona fede, esalta. All'infuori del focolare domestico e della casa di tolleranza non vi è che la « corruzione » ed il « vizio ». Questo pregiudizio è così radicato nelle menti, era persino uomini di una certa larghezza di vedute, come il Mantegazza, non riescono a sottrarsi.

Se per voi l'amore non è un sentimento, ma un bisogno — perora l'illustre uomo nella sua « Fisiologia dell'Amore » — e perchè non comperate l'amore animalesco, che solo intendete?

Andate al tempio dell'ectaria e saziatela la vostra sete... Se invece amate davvero colei con cui dividete le oscure pene della vita quotidiana, con cui dividete il pane e il letto, perchè non date a lei la dignità di sposa?

Questo dilemma cornuto invece di avere, come ogni marito che si rispetti, due corna, ne ha tre anzi quattro.

In primo luogo, dato che per me l'amore non sia un sentimento ma un bisogno, se io non sono un bruto, posso sentire la necessità di soddisfarlo in una maniera più raffinata ed estetica di quello che non consenta la burocratica bottega dell'ectaria.

In secondo luogo, io posso amare veramente una donna senza sentire la necessità o senza avere la possibilità di condividere con lei il pane ed il letto e tanto meno di chiamare il sig. Sindaco ed il reo Curato a ficcare il naso nelle nostre faccende.

Tanto è vero che oggi come sempre la parte più dinamica e più elevata del commercio sessuale si svolge all'infuori e in contrasto colle istituzioni greghiamamente « riconosciute » della società. Del resto anche il Mantegazza finisce per riconoscere la insufficienza di queste istituzioni quando reclama in Italia l'introduzione del divorzio. Il divorzio! E' necessario intendersi chiaramente. Per noi futuristi il divorzio non è già un complemento ed una correzione dell'istituto matrimoniale, ma il primo passo verso l'abolizione del matrimonio.

Il divorzio ha tutti i vantaggi e gli inconvenienti delle mezze misure. Infatti o noi concediamo il divorzio solo in un numero ristretto di casi eccezionali e allora il carcere matrimoniale resta sempre in piedi, Bastiglia intatta; o si concederà il divorzio su larga scala e allora siamo già, virtualmente, in regime di libero amore.

Poi vi è la questione dei figli. Il divorzio non la risolve. Meglio essere figli di nessuno che essere nati da una unione sciolta dal divorzio! In regime di libero amore invece, la posizione dei figli minorenni è assicurata dallo Stato mediante la *tassa di filiatrice*, prelevata da tutti i cittadini in proporzione alla loro ricchezza. Contro la istituzione del figlio di stato si fanno valere i diritti della maternità.

La maternità è un istinto che va rispettato, indubbiamente. Non si tratta già di strappare i figli dal seno delle madri. Le madri che desiderano di allevare i loro figli presso di sé, saranno dispensate dalla *tassa di filiatrice*.

Ma l'universale estendersi delle pratiche neo-maltusiane dimostrano che nella nostra civiltà il sentimento della maternità si va affievolendo. E' inutile in-

veire, signori moralisti! Provvediamo piuttosto all'avvenire della razza, e se la famiglia moderna ha paura di moltiplicarsi, che la procreazione libera sia garantita per opera dello Stato.

Badiamo però che il « figlio di stato » non imporrà di conseguenza la istituzione della *donna di stato*.

Lo stato futurista dovrà assolutamente astenersi dall'intervenire nel libero gioco delle relazioni sessuali. Solo l'idiozia contadinesca di alcune comunità bolsceviche ha saputo pensare di costringere la donna a subire l'amplesso di un cittadino munito... di tessera. Non valeva la pena di abolire il matrimonio, per sostituirlo al bordello. Il bordello di stato è una istituzione bassamente « socialista ufficiale », una « *idea-pus* », mentre l'amore libero è una idea sanamente anarchica. Non cerchiamo di istituire una assurda « eguaglianza di fronte al sesso » per correggere le pretese « ingiustizie » della Natura! Gli uomini inetti all'amore devono essere inesorabilmente posti al bando dalle relazioni sessuali. Questa selezione contribuirà al miglioramento della razza.

La donna ritroverà in se le fonti della propria sovranità, in uno stato sociale che le garantisca l'assoluta libertà di scelta nei rapporti sessuali.

Qui gli avversari del libero amore ci opporranno una obiezione formidabile.

« Il libero amore, diranno, sopprime i vincoli giuridici che ostacolano il naturale funzionamento dei rapporti sessuali, ma non arriverà mai a sopprimere i vincoli economici. Abolite pure il matrimonio! La donna non si concederà già al maschio che le riesce più simpatico, ma si venderà invece a colui che sarà in grado di offrirle un tenore di vita più comodo e lussuoso. La donna è l'eterna mantenuta. Istituito il libero amore, inaugureremo il regno della prostituzione universale.

Questa obiezione, sebbene non manchi di fondamento, è basata su di un equivoco, che chiariremo nel prossimo numero.

VOLT.

ALFONSO PONZIO

Con profondo dolore comunichiamo la triste nuova della morte del nostro forte amico e compagno di lotta Alfonso Ponzio.

Spinto audace, aperto a tutti gli entusiasmi, e ardente sostenitore della nostra idea, aveva energicamente collaborato alla creazione dei Fasci Futuristi Politici di Taranto e di Perugia.

Aveva combattuto sul Piave e sul Valbella; e la sua salute era stata fortemente minata dalle fatiche della guerra.

È morto a 21 anni, a Taranto vestendo ancora il grigio verde da sottotenente del 216 Fanteria.

È un altro nome luminoso che si aggiunge al glorioso elenco dei futuristi caduti per la nostra Grande Italia Futurista.

ROMA FUTURISTA.

D'imminente pubblicazione:

Sii brutale, amor mio!

DI MARIO CARLI

(2° volume della collezione futurista diretta da MARIO CARLI e SETTIMESELI)

L'IMPRESA EDITORIALE UGOLETTI (Via Condotti, 21 - Roma) accetta le prenotazioni.

Cosa ne pensa l'on. Nava?

Quel che avviene a Gorizia

La perla dell'Isonzo è particolarmente cara agli italiani come quella città che durante la guerra costò più sacrificio e più sforzo, come la prima foglia alla corona del nostro trionfo. Non così sembra pensarla il Governo. Abbiamo qui sott'occhio il supplemento al n. 61 della *Voce dell'Isonzo*, il battagliero giornale di quella città che da un resoconto dell'assemblea del Comitato cittadino pro festeggiamenti nazionali (10 luglio 1919). Dal discorso del presidente arch. Antonio Lasciach risulta quanto segue: 1° che il generale comandante la piazza S. E. Ganassini ha sabotato come ha potuto i festeggiamenti che dovevano aver luogo l'8 agosto per l'anniversario della liberazione di Gorizia, trattando con offensivo sospetto i promotori, illibati cittadini italiani; 2° che il prete generale s'affaccia come può per togliere a Gorizia le sue bellezze, quali i cipressi del Corso Vittorio Emanuele, senza curarsi dei malumori della cittadinanza e delle proteste di illustri artisti, che vuol costringere i cittadini ad approvare iniziative, lavori, provvedimenti che van contro all'interesse della città stessa.

Ma meglio che a questo proposito lasciar la parola allo stesso arch. Lasciach: « E' giusto che noi cittadini dovessimo approvare, con il nostro intervento all'inaugurazione di un ponte, l'opera che come disse sarà una vergogna del Secolo XX: è giusto forse che noi col prendere parte ad una festa, voluta da altri, sottoscriviamo allo sperpero del danaro fatto per questa opera che in nessun modo ci conviene? »

E' logico forse che, dopo le nostre proteste fondate, noi ci portiamo in corteo per inaugurare un giardino che si dovrà rifare a spese nostre dopo lo scioglimento di forze fattive che meglio sarebbero state valutate se destinate a sgombrare i letamai, prodotti dalla guerra, che infettano le nostre povere case diroccate, od a riempire gli imbuto prodotti dalle granate, da dove escono i germi della malaria!

E' giusto forse che noi cittadini italiani, di *lunga data*, stendiamo le nostre mani nelle festività nazionali a tutti coloro che si affaticano per il restauro delle case e dei giardini appartenenti alla rancia nobiltà austriaca e che dimenticano le necessità nostre e quelle ancor più impellenti, del popolo nostro, del popolo che ha voluto l'Italia una e grande (e dalle cui file serrate usciva Emilio Cravos)?

E' giusto forse che con il nostro concorso approviamo tutti gli imbiancamenti che si stanno facendo già dal dicembre scorso su tutti i muri esterni delle Caserme ed un po' di qua e di là per fare credere, a chi non comprende ragione, che a Gorizia si ricostruisce e si abbellisce?

Io dico NO! E dico NO! Perché in ultima analisi il Governo ci farà sapere che per la ricostruzione di Gorizia furono spesi dei milioni, milioni, che non hanno servito a ricostruire le nostre case, né ad instaurare le nostre industrie, né a ricostruire i nostri campi, ma che si faranno gravitare, a danno dei più colpiti, nei prossimi bilanci.

Le sante litanie del malcontento potrebbero seguirle ancora, perchè, a Gorizia, da otto mesi nulla si è fatto di buono, nulla si è fatto che possa por-

tare vero vantaggio alla città ed al popolo nostro che vede i suoi risparmi sudati ridotti al 40 per cento ammenochè non si volesse comprendere nei benefici della ricostruzione reale, la ricostruzione degli uffici per l'esazione delle imposte, che esigono dai proprietari delle case dirute il pagamento degli arretrati per tutti i quattr'anni di guerra trascorsi, cioè dal 1915 a tutto il 1918.

Gorizia è rimasta isolata da tutto il Friuli, Gorizia è separata anche dall'alta valle dell'Isonzo. Per le Basse si providero le comunicazioni ininterrotte con Udine, per la Montagna si fa convergere tutto a Cividale.

E noi, dimenticando tutte queste miserie, in gran parte volute dai nostri governanti — volevamo con vero entusiasmo di liberi cittadini — all'infuori di ogni ingerenza autoritaria — celebrare degnamente la data della nostra agognata redenzione — ma le Autorità, con il loro modo di fare, si sono quasi schierate contro il libero volere dei cittadini e si imposerò col volere fare loro le feste nelle forme che ad Esse più conven-gono.

Di questo mio modesto pensare ed agire vi doveva informare il segretario irrazionalista, ma egli dovette per volontà superiore passare agli arresti un'ora prima di quella fissata per il vostro convegno. Io mando al baldo giovane, lavoratore di incontrastato valore, amante della sua Gorizia e devoto ai suoi amici, il mio saluto di plauso.

Ed ora, che ho detto — non tutto e quanto avrei desiderato di dire — mi ritiro da questo posto ringraziandovi per la cortesia che vi avete usato nell'udirmi e nel compatirmi.

Che ne pensa il Governo, che ne pensa il ministro delle terre liberate di queste infammette ditattoriali? E crede buono per la causa nazionale straniarsi l'animo delle popolazioni di confine? Ma per chi ne volesse saper di più, pubblichiamo questo articolo inviatici da Gorizia da un nostro amico carissimo.

La mutilata

Questa nobilissima e fiera mutilata dell'Isonzo giace ancor oggi stesso sotto la dominazione burocratica e fittizia di signorotti e di preti, che al tempo di Francesco Giuseppe tiranneggiavano il nostro popolo.

A nulla valsero le vittorie italiane sui suoi colli e sui suoi monti, a nulla le sue ancor sanguinanti ferite; Gorizia, come un giorno, oggi ancora attende che il Governo italiano si decida ad abbattere quel putrido servilismo d'oltre Alpe, che ancora inietta le sue contrade ed avvelena le sue genti.

Negli uffici della città e della provincia, siedono ancor sempre quegli stessi capi che un anno addietro volevano mettere alla forza gli italiani, protetti da un governo militare, che non vede il loro ghigno feroce e malvagio, quegli stessi uomini, ubbidienti come cani battuti al governo di Vienna, soci del Flottenverein austriaco!

Non basta: su questi uomini, incapaci a far sentire la loro voce fino a Roma, onde lenire le sofferenze della popolazione, vi fu settimane addietro una pioggia di « commende » e « cavallerati », titoli che se pur sono una misera coografia, rappresentano l'ironia mordace, la satira tagliente per un Governo che si lascia beatamente infinochiare da certi benemeriti funzionari.

L'aristocrazia tedesca e l'elemento sovversivo slavo è rimasto, pronto a tutto, in agguato giorno e notte, qui su questo nostro sacro suolo, dove i combattenti d'Italia caddero, segnando le orme di sangue vermiglio per i fanti vittoriosi del Piave.

I preti falduttiani ritornano, sono accolti dalle autorità civili e militari, i vili buffoni, la faccia dei quali porta ormai le impronte di tante maschere, entrano nei nostri ospedali, si insinuano abilmente tra il popolo e predicano la discordia.

Il governo di Nitti è fatto ritornare dai luoghi sicuri i capi della propaganda austro-ugoslava ed ora voi li incontrate per strada, calmi e sereni, che vi guardano con una certa aria di disprez-

un giorno...! Ma al Governo sarà la gioventù nostra che griderà in faccia « Basta, così non va! ».

E allora, il Governo ci ascolterà e allontanerà il gesuitismo medioevale della nostra provincia e la gioventù nostra saprà agire da sé, sicura che dietro di lei troverà il popolo compatto e deciso. Non se ne inschi troppo il Governo di Roma delle cose nostre, non si lasci mentire dai suoi funzionari qui tra noi, ma provveda e con mano sicura, sbalzi coloro che non possono starci a capo, perchè già in cancrena e troppo vili, altrimenti le cose potrebbero cambiare e questa volta in peggio.

Gli italiani di Gorizia non vogliono più mendicare un tozzo di pane da nessuno, ma pretendono ciò che loro per diritto spetta, e ciò che a loro nessuno può togliere e negare.

Prendono cioè l'allontanamento dei preti falsari e dei forcaioli austriaci, che oggi beatamente se ne ridono dei fascisti italiani a Parigi, il rinnovamento integrale della vita politica e nazionale, la sostituzione di uomini che non fanno più per i nostri tempi e che dinanzi alla gravità delle cose non sanno agire e mentiscono a danno di tutta la popolazione.

Si lasci persuadere il ministro per le terre liberate, che nel paese nostro vi è del marionismo austriaco che intacca persone e cose all'interno e provveda e nostra i nemici si moltiplichino a vista nergicamente se non vuole che in casa d'occhio, sotto un regime inconscio e puerile, che rappresenta quello di oggi nella terra nostra.

Gorizia 12 luglio 1919.

« DARDANUS ».

Dalla libera discussione ne sono sorti i principi che hanno rigenerato il mondo.

Perciò il futurissima, che non è chiesuola, con divina incoerenza accoglie voci le più discordi.

Adesioni

Fascio di mare

Caro Rocca, non occorrono presentazioni; sappi che no 21 anni, che mi sento futurista in ogni mia fibra, e che desidero lavorare a far propaganda dinamichissima a favore della mia nuova famiglia. E' molto che seguo la vostra schiera; ora mi attacco colle mie forze giovani a lei.

Purtroppo persone intelligenti e sensitive siamo poche; la gran maggioranza dei giovani anche dati evoluti, affoga nel vomito dei vecchi professori insegnanti di tante ciontonerie.

Solo tra voi ho trovato qualche buon frustatore di quelli che cercano l'erezione della loro impotente mente, ma disturbante il cervello nella contemplazione di grandi capolavori di poeti e di filosofi; tutta roba ormai superata, che non penetra, che non sa né può far vibrare la sensibilità di una intelligenza del XX secolo.

L'Italia è marcia in molti campi e specialmente in quello delle manifestazioni del pensiero; le poche menti forti formanti il tessuto sano, sono circoscritte, costrette e impedito di espandersi dalla sostanza in diafamento.

Bisogna con l'immensa tenaglia della violenza rivoluzionaria stringere crudelmente il corpo della nostra Patria affinché il flaccido se ne schizzi via e il buono resti a formare strato fecondo.

Stringo la mano a te e a tutta la schiera dei giovani futuristi.

Antonio Cantalamessa Carboni
S Tenente — R. Cacciatorpetiniere « Audace ».

Aderiscono con grande entusiasmo al nostro movimento: Francesco Cruciani di Montegrano, Roberto Calsa di Cremona, Paolo Teragni di Milano, arditto del 13 Reparto d'assalto e il tenente Francesco Coffa degli Arditi, arrestato alla vigilia dei fatti del 20-21, con l'audito arbitrio, dalle autorità costituite, come agitatore. Ci uniamo alla vigorosa protesta dei combattenti di Avola di cui il Coffa è il capo ascoltato.

LEGGETE:

Democrazia Futurista

di F. T. MARINETTI

Lire 5

e il libretto *attualità:*

Noi Arditi

di MARIO CARLI

Inviare vaglia di L. 1 a Mario Carli - Via Conte Verde, 1 - Roma.

È uscito il N. 5 di

D I N A M O

Rivista d'Arte Futurista diretta da F. T. MARINETTI

Un numero Cent. 50 - Abbonamento annuo L. 5

IMPRESA EDITORIALE UGOLETTI - VIA CONDOTTI, 21 - ROMA